



Raimondo Lullo

Pare che io sia nato a Palma di Maiorca nel 1232. Mi sono sposato e ho avuto due figli, ma li ho lasciati dopo che mi apparve il Cristo crocifisso. Da allora, mi sono dedicato a imparare, contemplare, scrivere e viaggiare instancabilmente. Ai miei tempi tutti scrivevano in latino, ma io l'ho fatto anche in catalano e in arabo (da giovane anche in provenzale!). Gli eruditi dicono che ho scritto 260 opere. Alcuni mi chiamano Raimondo *il pazzo*; altri, Dottore illuminato. E chi sono io per giudicare se quello che ho scritto è opera della pazzia o è dotta illuminazione? Sono morto nel 1316. La mia arte mi è sopravvissuta.



Ignasi Moreta

Sono nato a Barcellona nel 1980. Ho studiato scienze umanistiche perché con una sola laurea potevo avvicinarmi alla lingua, alla letteratura, alla storia, alla filosofia e all'arte. I miei interessi si sono concentrati sulla letteratura e il pensiero, e soprattutto su come il fattore religioso incida su di essi. Insegno letteratura catalana all'Università Pompeu Fabra. Nel 2007, con Inês Castel-Branco, abbiamo fondato Fragmenta, una casa editrice al servizio di tutte quelle persone che si fanno domande e che non escludono gli apporti che le spiritualità e le religioni offrono per cercare di dare una risposta.



Àfrica Fanlo

Sono nata a Barcelona nel 1972. Ho studiato pittura e incisione all'Accademia di Belle Arti. Subito dopo ho cominciato a lavorare come illustratrice e da allora non ho mai smesso di inventare mondi, pubblicare un sacco di libri e tenere corsi e laboratori su questa materia che mi appassiona così tanto. Inoltre, mi affascina dare vita ai miei personaggi attraverso l'animazione. È per questo che adesso coniugo l'illustrazione con l'immagine in movimento nella casa di produzione *thetreeonthesea*. Ho illustrato l'album *Funàmbuls* (Fragmenta, 2015) con il testo di Àlex Tovar.

Titolo originale: *Libro del gentil y de los tres sabios* © 2016 Fragmenta Editorial - Plaça del Nord, 4 - 08024 Barcelona - ISBN (estero) 978-84-15518-37-2 - www.fragmenta.es

Traduzione di Maurizio Stedile

ISBN 978-88-250-4513-0

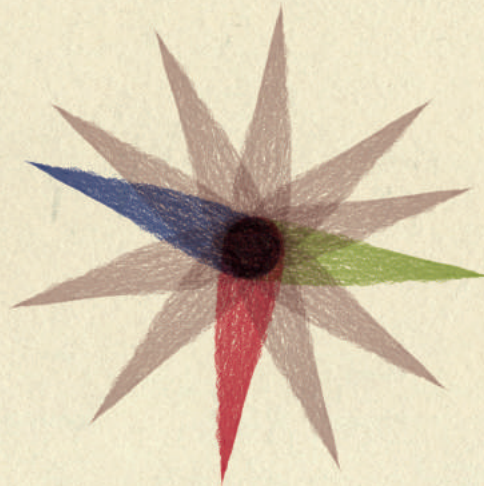
Copyright © 2017 by P.P.F.M.C. MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO - EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova - www.edizionimessaggero.it

Finito di stampare nel mese di ottobre 2017 - Mediagraf S.p.A. - Noventa Padovana, Padova

Raimondo Lullo
Libro del gentile
e dei tre saggi

Adattamento del testo di Ignasi Moreta
Illustrazioni di Àfrica Fanlo

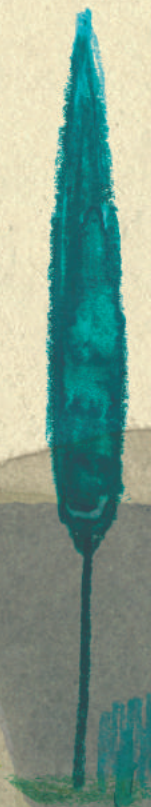
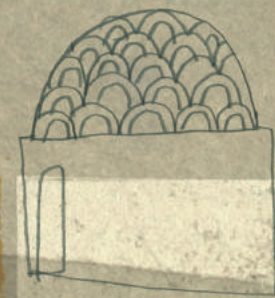






C'era una volta un «gentile», ossia un uomo che non praticava nessuna religione. Era molto saggio, ma non aveva nessuna conoscenza di Dio e non credeva che ci fosse qualcosa dopo la morte.

Un giorno quell'uomo cominciò a pensare alla vecchiaia e alla fine dei piaceri di questo mondo. A lui piaceva molto la vita mondana, e pensare che con la morte tutto sarebbe finito gli causava un grande dispiacere.

Mentre pensava a questi argomenti, gli occhi gli si riempirono di lacrime e sentì che nel suo cuore entravano tristezza e dolore.







Cercando un rimedio alla propria tristezza, giunse a un bosco ricco di fonti e di begli alberi da frutta, con animali e uccelli di varie specie. Il gentile pensò che ammirare e annusare i fiori e contemplare la bellezza degli alberi, delle fonti e delle rive dei fiumi gli avrebbe dato sollievo rispetto ai pensieri che lo tormentavano.

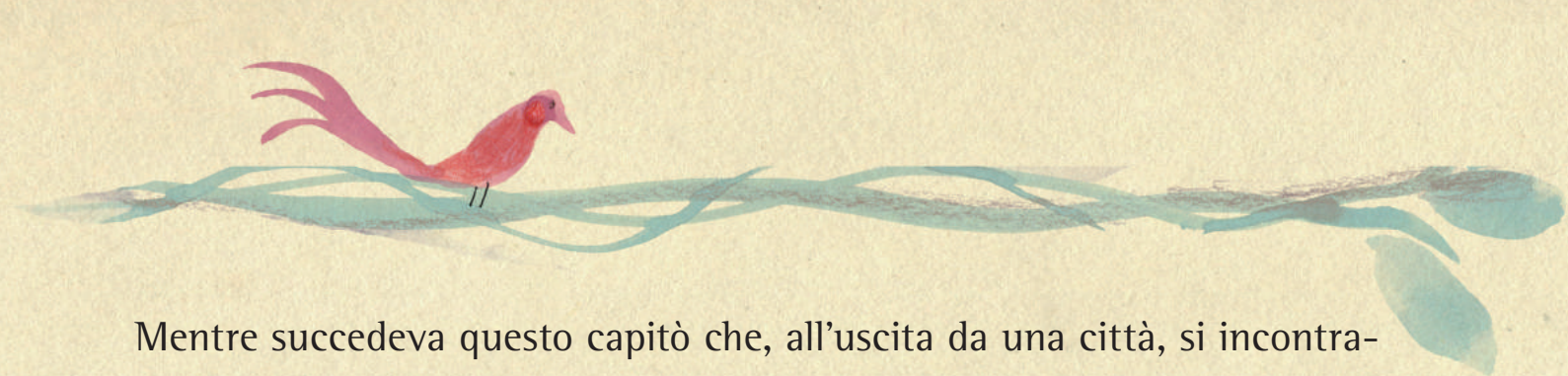
Cominciò allora ad annusare i fiori e a mangiare i frutti degli alberi per vedere se ciò gli offriva un rimedio. Ma quando pensava che doveva morire e sparire nel nulla, il dolore e le lacrime si moltiplicavano.

Tutto afflitto, s'inginocchiò, alzò le mani al cielo, baciò la terra e tra le lacrime si domandò:

«Perché sono stato generato? Perché sono venuto al mondo?».







Mentre succedeva questo capitò che, all'uscita da una città, si incontrarono tre saggi. Uno era ebreo, uno cristiano e il terzo musulmano. Incontrandosi si salutarono, si accolsero e proseguirono insieme il cammino. Ognuno parlava agli altri di ciò in cui credeva e di quel che pensava, e parlando, parlando, giunsero al bosco dove vagava il gentile.

Essi lo videro arrivare con la sua folta barba e i lunghi capelli. Era magro e pallido per l'affanno dei suoi pensieri e per il lungo viaggio che aveva fatto.

Il gentile stava bevendo l'acqua alla fonte e, quando si fu un po' ripreso, salutò i tre saggi. Questi lo salutarono a loro volta e gli augurarono che il Dio della gloria, padre e signore di tutto ciò che esiste, creatore di tutto il mondo che risusciterà buoni e cattivi, lo consolasse e lo aiutasse nelle sue fatiche.

